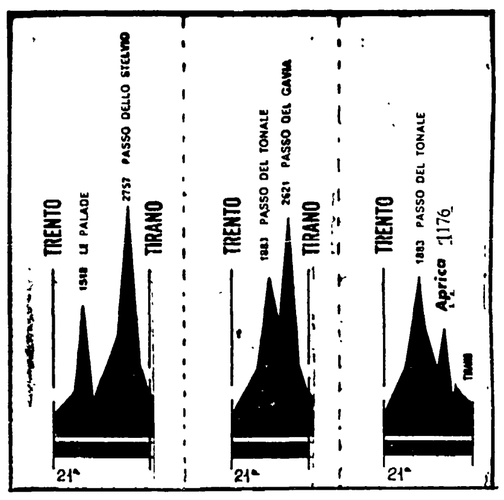
NEVICA SULLO STELVIO: NON SI PASSERA'

Adorni vince a Trento



TRENTO, 9 — A causa della neve che cade da stamani è stato escluso fin da stasera che i corridori possano transitare domani sul Passo dello Stelvio (m. 2757).

Il maltempo impedisce inoltre che venga attuata la seconda soluzione già prospettata dagli organizzatori all'inizio del «Giro». Il direttore di corsa ha quindi deciso che domani la tappa pur concludendosi a Tirano, attraversi i passi del Tonale e dell'Apricac.

Nel grafico le due soluzioni scartate e il rofilo della tappa di oggi (a destra).

Atletica leggera

Comincia oggi a Siena il «Meeting dell'Amicizia»

SIENA, 9

Le notizie belle, come le brutte, del resto, non arrivano mai sole; oggi di notizie rallegranti ne sono giunte diverse agli organizzatori del Meeting dell'Amicizia che prenderà il via domani pomeriggio al «Rastrello».

Lo sb'occo, almeno parziale, del veto ai militari è la più bella, ed era anche la più attesa; la notizia è importante, perchè vuol dire che in gara vedremo alcuni tra i migliori atleti italiani del momento, vale a dire Giannattasio, Simoncelli (100 metri e staffetta), Simeon (disco), Liani (110 hs.), Asta (disco), Cindolo (5.000) e Carabelli (800). Si tratta di atleti d'interesse nazionale, convocati dalla FIDAL a Siena, e questa sarebbe la scappatoia con la quale si sarebbe aggirato l'ostacolo rappresentato dal grottesco veto.

Altra notizia buona è l'arrivo dei due discoboli polacchi Begier e Piatkowski. Si era temuto per la loro presenza La notizia rallegrerà certamente Simeon, il quale troverà così in pedana avversari capaci di impegnarlo in un co'laudo serio, senza scordarci che saranno della partita anche Milde, bronzo a Budapest, agli Europei, e Asta, quest'ultimo lanciato all'inseguimento di Silvano «recordman».

Pagani, il «coach» del Fiat, ha portato da Torino Roscio (la speranza della velocità nazionale), Puosi e Iraldo (400), Arese (800 e 1.500), Pico e Bogliatto (alte), Sorrenti (peso), Grossi (disco), Camajoni (triplo), Dionisi e Cassol (asta). Sono passate le paure per un eventuale «forfait» di Dionisi, il quale ritorna sulla pedana senese per cercare di migliorare il suo record del «meeting» (che è di m. 4.80 ottenuti dal Dionisi lo scorso anno) e soprattutto per provare le sue forze dopo il lungo periodo di attività a ritmo ridottissimo Il Fiat porterà anche le atlete Spampani (100 200), Forcellini (disco) e Spinelli (800). La Snia ha iscritto Averone (triplo), Laverda (200). Purtroppo mancherà Roberto Frinolli, che, per la serietà che lo distingue, non se l'è sentita di venire a Siena a fare il «turista». Il nostro migliore specialista degli ostacoli «intermedi» sta attraversando un momento particolare, bisogna capirlo e dargli fiducia,

Interessante poi la decisione di far scendere in campo una formazione nazionale della staffetta 4 × 100; la Fidal questa volta, con singolare tempismo, ha accolto la richiesta del «coach» dei cubani il quale appunto chiedeva di introdurre nel programma gare la corsa. Gli azzurri verranno scelti sul «campo» da Calvesi e Oberweger, i cubani schiereranno Figuerola, Ramirez, Eugelles e Martinez. Ecco i tempi stagionali sui 100 m dei quattro personaggi: Figuerola 10"2, Ramirez 10"2, Eugelles 10"4 e Martinez 10"5. Senza Figuerola, e con Betancourt, il quartetto cubano ha vinto di recente a Jalapa, nel Messico, ai Giochi centroamericani d'atletica la gara col tempo di 40"3. Qui a Siena Betancourt correrà i 110 hs., specialità nella quale ha un limite personale di 14" netti.

Gli interessi che offre questa ottava edizione del «Meeting dell'Amicizia» sono ovviamente ancora tanti: a cominciare dalla gara sugli ostacoli alti in cui figurano i nomi di Ottoz, Cerman, John, Betancourt, Morales, Geerooms, Duriez: il giavellotto con Sidlo e l'incalzante giovane ungherese Nemeth, tutti e due ben al di là degli 80 metri: del disco s'è detto; nel mezzofondo i valenti forestieri che portano i nomi di Cocquyt, Allonsius, Vollbher, Koselov, Kuzin dovrebbero far salire la pressione sanguigna dei nostri «visi pallidi» della specialità.

IL PROGRAMMA

OGGI ritrovo ore 17; 17,20: batterie 400 ostacoli, lungo femminile e disco femminile; 17,40: batterie 100 metri maschili e 100 metri femminili; 18: m. 3000 siepi e alto femminile; 18,10: peso, giavellotto e lungo; 18,15: metri 1500; 18,25: 400 ostacoli; 18,30: finale 100 metri; si conclude con una gara limitata ad atleti di età inferiore a 21 anni sui 1500 siepi.

DOMANI, ore 17: salto con l'asta; 17,30: disco e batterie 110 ostacoli; 17,40: salto in lungo e batterie dei 200 metri; 17,50: triplo; 18: batterie 200 femminili e 80 ostacoli femminili; 18,10: 800 femminili e 400 maschili; 18,30: finale 110 ostacoli; 18,35: serie 800; 1,45: finale dei 200; le gare si chiuderanno alle 18,50 con i 5000.

Coppa Davis

Al Brasile il «doppio»: Italia K.O.

NAPOLI, 9.

Come si prevedeva gli azzurri non ce l'hanno fatta con il Brasile: dopo aver superato facilmente Lussemburgo e Austria nei primi turni, oggi gli azzurri dànno l'addio alla coppa Davis 1967.

Infatti nella prima giornata il Brasile era già in vantaggio per 2 a 0 avendo vinto i primi due singolari: ed oggi si è portato sul 3 a 0 avendo vinto anche l'incontro di doppio.

Ha vinto facilmente, nettamente: Mandarino e Koch hanno letteralmente «passeggiato» contro i giovani Maioli e Crotta vincendo in tre set con il punteggio complessivo di 6-3, 6-4, 6-2. Si può dire anzi che Mandarino e Koch non hanno avuto nemmeno bisogno di forzare: è bastato che giocassero al ritmo di un allenamento per far fuori gli azzurri e raggiungere il decisivo 3 a 0 (e con ciò la qualificazione per il turno successivo).

I due ultimi singolari di domani non possono infatti modificare più la situazione: anzi c'è il pericolo che i brasiliani vincano anche i due ultimi singolari facendo «capotto» agli azzurri (che così vedrebbero restituirsi i cappotti fatti all'Austria ed al Lussemburgo).

Così l'Italia contro la Romania

Prima di essere ascoltato al Consiglio federale della Federcalcio, Ferruccio Valcareggi ha chiacchierato con alcuni giornalisti sulla prossima partita della Nazionale. Da questa conversazione è apparso chiaro che Valcareggi è intenzionato a mettere in campo a Bucarest il 23 prossimo questa formazione: Albertosi, Landini, Facchetti, Rosato (Bertini), Guarneri, Picchi, Rivera, Bulgarelli, Zigoni, Juliano, Pascutti.

* * *

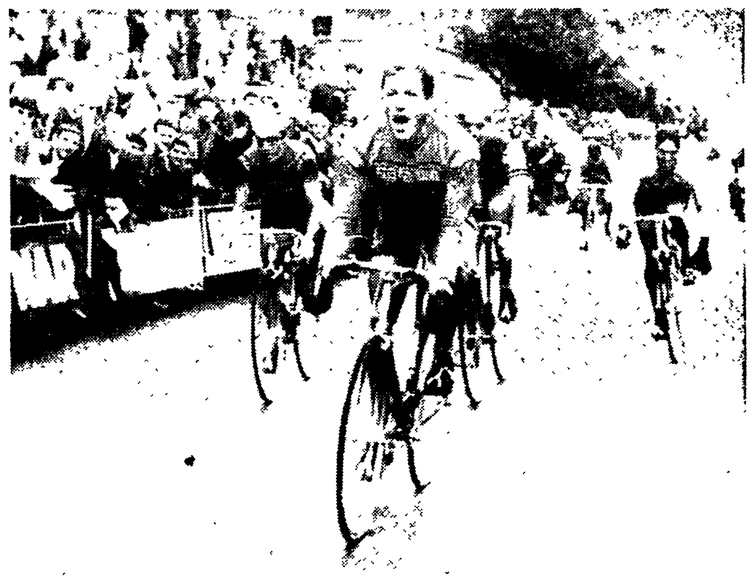
Nel campo del mercato calcistico si va facendo strada con una certa insistenza la «voce» secondo la quale Inter e Bologna sarebbero in trattative per uno scambio Guarneri (e milioni: circa 100) Nielsen.

totocalcio

Alessandria-Reggina	1 x
Catanzaro-Padova	1
Livorno-Salernitana	1
Messina Palermo	x
Modena-Savona	x 1 2
Novara-Potenza	1 x
Sampdoria-Arezzo	1 x
Catania-Genoa (P.T.)	x
Catania-Genoa (R.F.)	1
Pisa-Verona (P.T.)	x
Pisa-Verona (R.F.)	1 x 2
Reggiana-Varese P.T.)	x
Reggiana-Varese (R.F.)	x 1

totip

PRIMA	CORSA:	x 2
		2 x
SECONDA	CORSA:	1
		x
TERZA	CORSA:	1
		2
QUARTA	CORSA:	1
		2
QUINTA	CORSA:	1 2
		2 1
SESTA	CORSA:	2 2 x
		1 x 2



Il vittorioso arrivo di Adorni che precede Michelotto, Balmamion, Perez Frances e Gimondi

Anquetil

Il ponte di Torriani

Da uno dei nostri inviati

TRENTO, 9.

Ieri abbiamo visto le Tre Cime di Lavaredo, oggi non abbiamo visto il Falzarego, il Pordoi, il Rolle, il Brocon; non abbiamo visto neppure le Pale di San Martino e il Sella, il Sasso Lungo e la Marmolada Per nove ore abbiamo girato immersi nella nebbia, sotto tonnellate di pioggia e raffiche di neve, con un freddo che appannava i cristalli della macchina, per cui la nebbia non permetteva di ammirare il paesaggio e l'appannamento dei vetri non permetteva di vedere la nebbia

E questo accadeva, in particolare, su una strada — quella che scende dal Passo del Brocon verso Grigno — che chiamarla «strada» è un complimento: che sia in terra battuta (e neanche battuta troppo) e che sia stretta e storta non vuol dire ancora niente; il fatto è che ne mancano dei pezzi. Ecco, entrando a Gobbera, un cartello avvertiva i giornalisti e la T.V. di osservare e descrivere quale è «la condizione delle nostre strade a sette mesi dell'alluvione» (l'alluvione è quella — tremenda — dell'ottobre-novembre scorsi). E poi a Canale San Bovo altri cartelli: «Zavoli, al Processo alla tappa parla di noi» (ma Zavoli non ne ha parlato); e ancora, all'ingresso di un ponte di legno: «Girini, questo ponte è stato costruito per voi»

Al suddetto «Processo alla tappa» Torriani lo ha ammesso: se non ci fosse stato il «Giro» non ci sarebbe stato neppure il ponte; gli abitanti potevano ancora continuare ad attraversare il torrente a nuoto, tanto alle superiori autorità che gliene importa? Del «Giro» sì, che gliene importa e si trovano i soldi e la possibilità di costruire il ponte. A rigor di termini, adesso che il «Giro» è passato, non è escluso che smontino il ponte per utilizzarlo da qualche altra parte, al prossimo «Giro» e alla prossima, annuale alluvione:

Che poi in un paese così, con uomini così, anche il «Giro d'Italia» finisca sommerso, è non solo ovvio, ma inevitabile; ed è non solo ovvio ma inevitabile che prima si decida di fare le squadre per ditte commerciali perché i soldi sono soldi e poi si invochi l'amore di patria per spezzare i reni all'odiato nemico: tutti uniti, elettrodomestici e carni insaccate, confezioni e mobili da cucina per dare addosso non già alla «Bic» — che è pubblicità anche quella — ma all'invasore normanno: poi l'inno del Piave e tutti contenti

Meno male che il «Giro» è anche Gonzales, con la sua immutabile faccia da statua (ha una varietà d'espressioni che sembra un'annunciatrice televisiva), il quale scappa subito dopo il via per andarsi a vincere uno dopo l'altro tre traguardi della montagna; e se ne va sotto una tormenta di pioggia e di neve portando in testa un folgorante cappello da «gaucho» con le ampie tese raccolte sulla cupola.

E il «Giro» è anche Adorni: l'unico degli italiani che sia stato ininterrottamente all'attacco dall'inizio alla fine della tappa. Anche lui aveva un indumento — come Gonzales — che lo distingueva: un paio di monacali guanti neri che però assumevano un sapore un poco frivolo. Dicono che ad Adorni si confaccia il maltempo, che questa specie di «mago della pioggia» che sa pedalare, parlare alla T.V. e portare lo smoking, le sue imprese migliori le compia sotto il maltempo, alla maniera di quei gentiluomini inglesi, ai quali lui aspira tanto ad assomigliare, che si prendono bacili d'acqua in testa senza mai aprire l'ombrello per non disturbare il loro «aplomb», il loro stile.

Difatti Adorni scalava montagne — oggi — grondando acqua da tutte le parti, ma conservando sempre un educato sorriso e una posizione corretta, in bicicletta: con i gomiti stretti ai fianchi, come il gia accennato gentiluomo inglese quando mangia

Composto era anche Panizza, il mio sfortunato «Pierino il porcospino»: è rimasto sempre con i primi — con Adorni — fino a metà della discesa del Brocon: qui a forato e invece di dargli un'altra ruota gli hanno dato l'ordine di aspettare Schiavon che era in difficoltà. Panizza ha risposto con il doveroso «obbedisco» e si è preso un altro quarto d'ora di distacco. A sbieme a Schiavon,

Kino Marzullo

Anquetil ha già vinto?

Da uno dei nostri inviati

TRENTO, 9

Crolla Schiavon, vince Adorni e Anquetil si riprende la maglia rosa. Anquetil ha quasi vinto il Giro del cinquantenario che con tutta probabilità è finito alle 17 di oggi nella città di Trento sul rettilineo di corso Michelangelo Buonarroti. Dal libro del Giro viene infatti cancellato lo Stelvio che era in programma domani, ma la montagna dedicata alla memoria di Coppi non è transitabile: neviea, l'ANAS ha decisamente sconsigliato l'arrampicata, perciò le speranze di Felice Gimondi sono ridotte al lumicino.

La corsa d'emergenza da Trento a Tirano dice poco o niente e non è il Ghisallo (salita della giornata conclusiva) che impensierisce Anquetil La situazione di stasera (1. Anquetil, 2 Gimondi a 31") sembra quindi definitiva

Il tappone dolomitico s'è rivelato duro, micidiale per il maltempo e le condizioni delle strade; Adorni che aveva battagliato di primo mattino con Aimar e Gonzales nella fuga durata 70 chilometri, e il degno vincitore di Trento, non fosse altro perché è tornato alla ribalta anche nella seconda parte. Ma chi ha tirato veramente di spada contro Anquetil è stato Gimondi, un Gimondi battagliero, dotato di carattere come nelle giornate migliori, un Gimondi che ha atteso il Brocon l'ultima delle quattro salite, per attaccare il rivale. L'ha attaccato, l'ha anticipato di 20 secondi in vetta, è scesso velocemente, pazzamente su Castello Tesino, e a Grigno, mentre Adorni, Motta e qualcun altro si facevano sotto, «monsieur» Anquetil inseguiva staccato di 1 minuto e 18 secondi.

A Grigno, Felice Gimondi era maglia rosa, ma la cartina annunciava altri cinquanta chilometri: con Gimondi pedalavano Motta, Adorni, Merckx, Michelotto e Perez Frances e per vincere la partita col solitario Anquetil, il campione di Sedrina avrebbe avuto bisogna della piena, totale collaborazione dei suoi compagni di fuga, una collaborazione che Motta gli ha dato e che gli altri (in particolare Adorni e Merckx) gli hanno negato.

E così stasera si dice che Gimondi è stato tradito, che il primo a tradirlo è stato il suo ex compagno di squadra Adorni e che Merckx s'è votato ad Anquetil. In verità, l'azione del quintetto in fuga era scombinata, e infatti oltre ad Anquetil recuperavano Aaimar e Balmamion. Stasera il tecnico della Salvarani (Luciano Pezzi) ha ringraziato pubblicamente — Motta — ha preso atto della «guerra» di Adorni e Merckx al suo campione, ha tirato in ballo i 51" raggranellati ieri da Gimondi nella tappa annullata delle Tre Cime, ha fatto osservare che con i 51", Gimondi sarebbe in testa alla classifica, e infine ha chiesto a Torriani una tappa dura per domani in sostituzione dello Stelvio.

«Non è possibile», ha risposto Torriani a Pezzi, e la polemica su questo giro avvelenato, sbagliato, continua e continuerà. Parlare di «amor patrio» nel ciclismo è ridicolo, non siamo per la «Sacra Alleanza» contro lo straniero, ci mancherebbe altro, e tuttavia bisogna ammettere che per diversi motivi gli italiani hanno offerto il Giro ad Anquetil su un piatto d'argento.

Schiavon, giunto a Trento con un ritardo di 13'32", ritorna al ruolo di corridore modesto. Lui stesso aveva detto: «Non m'illudo, non sono un campione» Scende di quota anche Gabica, molte posizioni cambiano, chi passa avanti (Balmamion, Perez Frances e Aimar), — chi retrocede maledettamente, chi scompare. Il malandato Zilioli ha superato il traguardo con un'ora e quattro minuti di distacco. Hanno abbandonato Altie Dancelli, Pingeon e Ritter. E ben 66 corridori hanno concluso la corsa fuori tempo massimo, cioè dopo i regolamentari 40 minuti, e pertanto se la giuria non sarà clemente, domani riprenderemo il viaggio con 31 concorrenti.

Da registrare, in una giornata per tanti disastrosa, la bella prova di Claudio Michelotto sotto lo striscione della propria città. Michelotto, professionista dallo scorso anno, aveva subito in apertura di stagione un grave incidente, pareva non dovesse più correre, ma ha avuto la forza di guarire e di continuare. E in un certo senso è lui, Michelotto, il piccolo eroe delle Dolomiti.

Gino Sala

maglia rosa

Dancelli e Altig si sono ritirati – Ben 66 corridori fuori tempo massimo: verranno riammessi in corsa?

Da uno dei nostri inviati

TRENTO, 9.

Perchè la folla ha spinto, aiutato e sorretto in tutti i modi i corridori lungo la sfibrante e quasi impossibile arrampicata delle Tre Cime? Per il semplice gusto di creare disordini, come traspare dal comunicato della giuria? No. Le cose stanno diversamente. Intendiamoci: siamo per la regolarità della corsa, decisamente contrari a qualsiasi atto d'indisciplina, ma abbiamo fatto notte, quasi le due del mattino per venire a capo dell'intricata faccenda: abbiamo parlato, discusso con alcuni tifosi e la risposta è stata unanime: «*I corridori che derano, invocavano aiuto, gridavano che non riuscivano a salire, pochissimi di loro spingevano rapporti adatti alla bisogna e così siamo intervenuti. E' stato un gesto di solidarietà di cui non ci vergognamo...*»

La «società delle spinte» ha dunque agito in una situazione particolare. Naturalmente c'è chi paga di più e chi paga di meno, e chi addirittura è pienamente soddisfatto dell'annullamento della tappa. Panizza è la vittima numero uno, seguito a ruota da Gimondi e Schiavon, invece Anquetil e Gabica tirano un sospiro di sollievo. Purtroppo, ieri sera le telescriventi della radiostampa che trasmettono i nostri servizi si sono fermate per un guasto e i servizi delle prime edizioni contenevano alcune inesattezze imputabili alla cattiva ricezione.

Ci sembra perciò doveroso ripetere che la decisione della giuria alle Tre Cime è accettabile: agire diversamente, ritenere valido l'ordine d'arrivo sarebbe stata una scelta peggiore. E detto questo e preso atto che nessuno manca all'appello di Cortina, il Giro continua la sua avventura.

C'è anche Gimondi il quale ha minacciato di proseguire in veste di turista per protesta contro il provvedimento della giuria. Vedremo. Siamo nel clima del tappone dolomitico; il quadro è fosco, piove, annunciano che ne vica su due dei quattro passi: come ce la caveremo? Sulla strada del Falzarego avanzano gli spagnoli e la vetta è di Gonzales che anticipa di 20" Martin Pinera, di 40" San Miguel e di 1'20" il gruppo. In discesa desistono Martin Pinera e San Miguel e rischiano Aimar e Adorni i quali piombano su Gonzales.

Fuga a tre ai piedi del Pordoi. Da registrare una foratura di Gimondi e una crisetta (superata) di Merckx. Il vantaggio di Adorni, Aimar e Gonzales all'inizio della seconda salita è di 2'08" sulla fila dei migliori che manca però di Zilioli. Il terzetto di Adorni procede in scioltezza e al culmine (dove sfreccia Gonzales) i primi inseguitori risultano staccati di 2'45". Zilioli (dolorante ad una gamba) è in crisi e il suo ritardo è allarmante: 7'10". Il tempo migliora e si vedono in lontananza i tetti bianchi di Canazei: qui i fuggitivi conducono con 3'05". E però ripiove nella conca di Moena La pattuglia di Schiavon, Gimondi, Anquetil, Motta e soci pare voler tenere a bagnomaria i tre battistrada infatti un po' s'avvicina e un po' s'allontana.

E Zilioli? E' a 11'40"! Scende intanto a 1'40" il vantaggio del trio di punta all'inizio del Rolle. E' la terza arrampicata. I tre perdono terreno, Gonzales guadagna la cima, Aimar alza bandiera bianca e in discesa (una brutta, accidentata discesa) Gonzales e Adorni vengono acciuffati da Motta, Gimondi, Anquetil, Schiavon, Merckx, Balmamion, Gabica, Moser, Panizza, Perez Frances, Mugnaini ed altri dieci. Ventitrè uomini al comando, insomma. E uno dei ventitrè (Della Torre) allunga il passo in vista del Brocon, l'ultima delle quattro montagne, ma è fatica sprecata

Ora la pioggia è violenta, sferzante, e le strade pessime Una foratura blocca l'attacco di Gomez del Moral: mettono piede a terra anche Gabica e Merckx e sulla mulattiera del Brocon uno scatto di Gimondi sbriciola la tela. Poi, prende il largo Lopez Carril e così anche la quarta vetta è di uno spagnolo Lopez Carril precede di 2'30" Gimondi: a 2'45" vediamo Panizza, Adorni e Balmamion, a 2'50" Anquetil, Schiavon ed altri

Nell'interminabile, tortuoso tuffo su Castello Tesino, Gimondi è il primo a rinvenire su Lopez Carril. Ai due s'aggiungono Motta, Perez Frances, Panizza, Adorni e Michelotto. L'attentato alle gomme continua perchè il fondo ghiaioso non ha termine e Balmamion è una delle tante vittime. Perez Frances sbanda, sbatte contro un muro, riprende e... fora. L'attende Lopez Carril.

E Anquetil? E Schiavon? Vanno al diavolo anche i tubolari di Motta, Gimondi e Panizza e quest'ultimo è nei guai perchè l'ammiraglia è lontana. Finalmente, l'asfalto per Trento. Respiriamo a Grigno, quando mancano 50 chilometri alla conclusione Ecco: Gimondi, Motta, Adorni, il sopprendente Michelotto Merckx e Perez Frances anticipano di 1'13" Anquetil, di 2'20" Panizza Aimar e Schiavon, di 3' Balmamion e di 4'20" Lopez Carril e Gabica.

Il momento è emozionante. Gimondi vede... rosa, e però Anquetil recupera, Anquetil agguanta gli uomini di testa anche perchè l'unico a collaborare con Gimondi è Motta.

Cede, nel frattempo, Silvano Schiavon il cui ritardo va assumendo proporzioni sempre più vistose. Addio maglia rosa, quindi, per il ragazzo della Vittadello. S'agganciano ai primi Aimar e Balmamion: a turno cercano invano di squagliarsela Merckx Gimondi e Adorni, e a Merckx tocca stringere i denti per rimediare ad una foratura.

Volata a nove, dunque? No, perchè a otto chilometri dal traguardo, guazza Michelotto il quale sbaglia strada finisce contro le balle di paglia e quando si riprende trova l'aiuto di Adorni. Gimondi, Balmamion e Perez Frances. I cinque guadagnano un vantaggio lieve, ma sufficiente per staccare Anquetil, Merckx, Motta e Aimar. E nella volata per il successo di tappa, Adorni parte ai 150 metri e tiene a bada Michelotto.

Anquetil perde 27", ma riprende ugualmente la maglia rosa. E siccome domani non si passerà sullo Stelvio Anquetil sembra ormai vincitore del cinquantesimo Giro a spese di Gimondi Domani, penultimo giorno di gara si disputerà la Trento Tirano tappa di emergenza di 152.900 chilometri che prescinde il passo del Tonale e l'Aprica Niente Stelvio come detto e Anquetil sorride.

Partiranno tutti: i 66 corridori giunti fuori tempo massimo sono stati infatti riammessi su richiesta di tutti i D.T.

g. s.

Ordine d'arrivo

1) Vittorio Adorni, che copre i km. 232 della Cortina d'Ampezzo-Trento in ore 8.02'28" (media km. 29,223); 2) Michelotto; 3) Balmamion; 4) Perez Frances (Sp.); 5) Gimondi, tutti con il tempo di Adorni; 6) Merckx (Bel.) a 27"; 7) Anquetil a 27"; 8) Motta a 27"; 9) Aimar a 31"; 10) Della Torre a 6'46"; 11) Velez (Sp.) a 7'47"; 12) Gabica (Sp.) a 7'57"; 13) Lopez Carril (Sp.) a 9'15"; 14) Polidori a 13'32"; 15) Panizza a 13'32"; 16) Schiavon a 13'32"; 17) Gomez Moral (Sp.) a 14'22"; 18) Gonzales (Sp.) a 14'22"; 19) Mugnaini a 19'24"; 20) De Boever a 21'17"; 21) Bitossi s.t.; 22) Moser a 26'43"; 23) Poggiali; 24) Echevarria (Sp.); 25) Ferretti; 26) Zandegù; 27) Brands (Bel.), tutti a 26'43"; 28) Carletto a 29'47"; 29) Massignan s.t.; 30) Guerra s.t.

31) Fontona a 39'27". Giunti fuori tempo massimo: 32) Vandemberghe a 46'21"; 33) Vicentini a 45'37"; 34) Minieri a 48'17"; 35) Galbo. 36) Anni, 37) Bocel, 38) Andreoli, 39) Cucchietti, 40) Chiappano. 41) Albonetti, 42) Neri. 43) Carminati. 44) Bingelli. 45) De Franceschi. 46) Taccone, 47) Farisato. 48) Maurer. 49) Armani. 50) Di Toro, 51) Elorza. 52) Fezzardi a 48'51"; 53) Chiarini a 56'06"; 54) Stefanoni a 57'25"; 55) Planckaert. 56) Van Vlieberghe. 57) Bracke a 1.4'21"; 58) Passuello. 59) Rabaute. 60) Lievore. 61) Schutz.

Classifica generale

1) Anquetil (Fr.) in ore 90 58'53"; 2) Gimordi a 34"; 3) Balmamion a 47"; 4) Adorni a 1'40"; 5) Perez Frances (Sp.) a 1'55"; 6) Merckx (Bel.) a 2'04"; 7) Motta a 2'55"; 8) Aimar (Fr.) a 3'50"; 9) Gabica (Sp.) a 6'20"; 10) Velez (Sp.) a 11'25"; 11) Schiavon a 11'56"; 12) Gonzales (Sp.) a 17'41"; 13) Gomez Moral (Sp.) a 21'23"; 14) Bitossi a 24'15"; 15) Mugnaini a 27'56".

16) Moser a 29'14"; 17) Carletto a 32'32"; 18) Echevarria a 39'45"; 19) Poggiali a 40'43"; 20) Zandegù a 41'10"; 21) Fontona a 47'23"; 22) Panizza a 49'42"; 23) Lopez Carrill a 50'11"; 24) Massignan a 53'16"; 25) Michelotto a 1 ora 3'56"; 26) Brands a 1 17'18"; 27) Polidori a 1 18'46"; 28) Guerra a 1.26'11"; 29) Ferretti a 1 47'02"; 30) Della Torre a 2 1'30"; 31) De Boever a 2 7'46".

G.P. della Montagna

1) Gonzales punti 430; 2) Dancelli e Aimar p. 90; 4) Bitossi, Merckx, Gimondi e Adorni punti 80; 8) Schiavon e Panizza p. 40; 10) Zilioli, Lopez Carril punti 50.

Il premio «Luxor»

Il numero di corsa del vincitore della tappa Cortina D'Ampezzo-Trento, Vittorio Adorni della «Salamini», era abbinato al giornalista Lello Pietropaoli de «Il Tifone» che vince pertanto una lavatrice mod. «SIL» messa in palio dalla «Salamini S.A.S» tra i giornalisti italiani e stranieri accreditati al seguito del «Giro»

Nelle prove superati i 237 all'ora!

Duello tra Ford e Ferrari alla «24 ore» di Le Mans

LE MANS, 9.

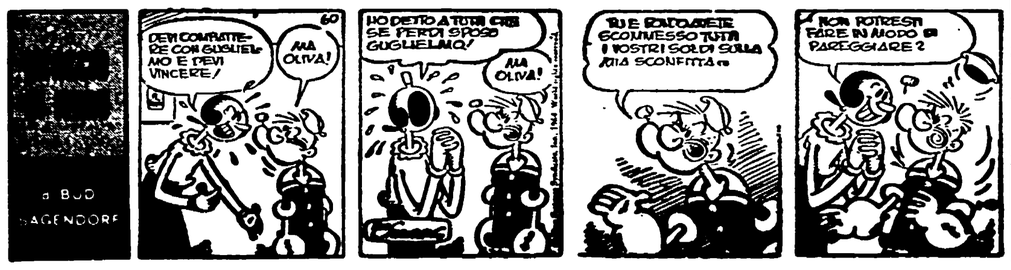
Domani scatta la «24 ore» di Le Mans, una classica dell'automobilismo, forse la più famosa corsa d'Europa, famosa ma massacrante ed estremamente pericolosa sia per il pubblico (si ricorderà la strage avvenuta tra gli spettatori qualche anno fa) e sia per i piloti, in quanto che vengono raggiunte velocità altissime in condizioni però assai precarie (con i piloti stanchi e privi della lucidità necessaria trattandosi di una corsa della durata di 24 ore).

Una conferma? Nelle prove di oggi, le ultime prove ufficiali è stato battuto il precedente record (che apparteneva al povero Bandini) superando la media di 237 all'ora. L'exploit è stato compiuto dalla Ford di Bruce Mc Laren; ma di poco inferiore a Mac Laren è stato Phil Hill su Chaparall (alla media di km 237,714 all'ora)

E poi c'è da notare che anche le Ford di Hawkins, Andretti, Gardner ed Hulme hanno girato pure a grandi velocità, superando anche esse il precedente record di Bandini. Le Ferrari che invece erano state le più veloci nella prima giornata di prove, oggi hanno deluso: nella scala dei migliori tempi le macchine di Scarfiotti, Rodriguez e Klass occupano il settimo, ottavo e nono posto.

Come spiegare questo capovolgimento di valori in due sole giornate? C'è chi dice che le Ford non avevano bene i motori a punto nella prima giornata: c'è invece chi dice che le Ferrari non hanno voluto forzare oggi.

Certo è che solo la pista potrà dare la risposta definitiva a questi interrogativi: per ora si può concludere affermando che nel duello Ford Ferrari le prime sono leggermente favorite in base agli ultimi risultati (ed anche in base alla maggiore esperienza dei loro piloti rispetto ai «ferraristi»).



ORARIO NUOVO GRIPPAUDO
ORARIO GENERALE a L. 150

TERME
LEVICO — RONCEGNO — VETRIOLO
Cure con acque arsenicali - ferruginose ed oligominerali contro le MALATTIE DEL SANGUE - DELLA TIROIDE - GINECOLOGICHE - DEL SISTEMA NERVOSO - OSTEO-ARTICOLARI - DELLA PELLE - ORECCHIO, NASO, GOLA - PIORREA ALVEOLARE.
Informa: Direzione Terme Levico (Trento) Villa Paradiso
convenzioni con enti mutualistici